

# ECONOMIA



Maurizio Landini durante l'assemblea davanti palazzo Chigi FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

## Fiom: «Subito politiche per l'industria»

● Landini a Palazzo Chigi per sollecitare interventi di contrasto alla crisi e a sostegno dell'occupazione ● Saranno avviati tavoli per ogni settore e per Fiat, Fincantieri e Finmeccanica

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Tavoli sui settori dell'auto, degli elettrodomestici e delle telecomunicazioni direttamente coordinati dalla presidenza del Consiglio. È il risultato spuntato dalla Fiom con la sua mobilitazione di ieri a Roma.

«Abbiamo portato il Paese reale nel palazzo del governo». Maurizio Landini fatica a salire sul tetto del camioncino della Fiom. È quasi imbarazzato di doverlo fare. Ma è l'unico modo di farsi sentire dalle migliaia di lavoratori che hanno riempito di bandiere rosse via del Corso. È da poco sceso da palazzo Chigi dove, assieme ad una ventina di lavoratori, ha spiegato al sottosegretario alla presidenza Filippo Patroni Griffi (Enrico Letta era impegnato in altri colloqui), al ministro del Lavoro Enrico Giovannini e al ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato le sue richieste, ottenendo risultati. «A differenza della protesta dei forconi, noi avevamo delle proposte e il nostro sciopero ha già ottenuto dei risultati. Il governo aprirà presto tavoli di settore per la componentistica sull'auto, sugli elettrodomestici, sulle telecomunicazioni. E saranno tutti coordinati dalla presidenza del Consiglio perché spesso succede che un ministero non sappia cosa stia facendo l'altro. Ogni lavoratore ha spie-

gato la situazione della sua azienda, dall'Irisbus dove puntiamo ad un polo unico dei trasporti, dall'Electrolux alla Fincantieri e alla St Microelectronics, dove siamo contrari alla privatizzazione, dall'Alcatel alla Fiat».

Da parte governativa arrivano conferme. Con una nota ufficiale Palazzo Chigi fa sapere che «il governo ha ascoltato, dato risposte nel merito e ha garan-

tito che approfondirà sia le questioni in cui non è stato possibile entrare nello specifico stamattina sia le proposte che sono state avanzate dalla Fiom».

### «PIÙ CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ»

Ma Landini ha poi sciorinato le proposte fatte dalla Fiom durante l'incontro. «Primo, il rifinanziamento dei contratti di solidarietà, lasciandoli all'80 per cento del salario, per redistribuire il lavoro che non c'è. Secondo, non ridurre i fondi per la cassa integrazione in deroga per il 2014, essendo comunque disponibili a riformare gli ammortizzatori sociali per andare verso un reddito minimo anche per i precari. Terzo, investire i 100 miliardi di fondi pensioni non co-

me oggi, quando il 70 per cento è usato per comprare titoli di Stato esteri e azioni di aziende estere, ma per investire nelle aziende italiane e in progetti di re-industrializzazione».

Poi si sposta di pochi metri e attende il brevissimo corteo che arrivava da piazza del Popolo. Lì molti dei metallurgici della Cgil arrivati mercoledì in camper avevano passato la notte. A loro si sono uniti quelli del settore Ict (Information and communication technology) e quelli di alcune regioni, come le Marche, che avevano proclamato 8 ore di sciopero. Landini si è poi issato sul camioncino per tenere il comizio. Dopo aver riassunto i risultati dell'incontro con il governo, il segretario generale della Fiom è passato a parlare anche della cronaca. Partendo da un aneddoto inedito sulla protesta dei forconi. «Mi hanno chiamato dei nostri delegati della Fincantieri di Monfalcone raccontandomi che molti dei lavoratori delle ditte di appalto sono stati minacciati dai capetti: «O scioperate e bloccate il traffico con noi oppure vi aspettiamo fuori». Ecco, questo non è accettabile: perché ogni protesta deve avere delle rivendicazioni e invece io in questa vedo solo minacce, come quelle fatte per impedire di aprire le Camere del lavoro della Cgil». Il tema di fondo del suo discorso è stata comunque la democrazia: «Invece che chiedermi di occupazione, mi chiedono sempre di Renzi. Io rispondo solo che quando, come nelle primarie, si fanno votare le persone e queste decidono con la loro testa è sempre positivo: per questo credo che andrebbe fatto anche nelle fabbriche con una legge sulla rappresentanza che permetta ai lavoratori di scegliersi il sindacato».

### IL CASO

#### Finta scalata Alitalia, condannati Baldassarre e Valori

Sono stati condannati a due anni di reclusione l'ex presidente della Consulta e della Rai Antonio Baldassarre, che era alla guida del gruppo di imprenditori, e l'ex presidente di Autostrade Giancarlo Elia Valori, presidente degli industriali del Lazio, per la finta scalata all'Alitalia tra agosto e dicembre 2007. Il tribunale ha concesso la sospensione della pena se entro tre mesi risarciranno il danno a Consob, a Codacons e alla Federconsumatori Campania. Condannati a un anno e sei mesi di reclusione anche il manager Claudio Prati e Danilo Dini, ex consulenti della società Sviluppo Mediterraneo, una finanziaria legata a Valori. Le multe

inflitte sono di 160mila euro ciascuno, a Baldassarre e a Valori di 200mila euro. L'accusa di manipolazione del mercato è stata formulata dal pm Maria Francesca Loy, che aveva chiesto 4 anni di reclusione e il pagamento di un milione ciascuno. La fantomatica scalata all'Alitalia fu definita dalla pm «un'armata Brancaleone» formata da società decotte, inattive o addirittura inesistenti, messe in campo «forse perché non si voleva che la compagnia di bandiera italiana finisse in mani straniere o semplicemente perché si voleva condizionare e turbare quella vendita». I difensori dei condannati hanno annunciato l'appello.

## Edili: sciopero e cortei per il rinnovo del contratto nazionale

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Rinnovare il contratto nazionale. È questo l'obiettivo per cui migliaia di lavoratori edili oggi scioperano scendendo in piazza a Milano, Roma, Napoli e Palermo. Uno sciopero generale della categoria indetto da Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil per reagire all'interruzione delle trattative (lo scorso 21 novembre ndr) dovuta, secondo i sindacati, alla «irresponsabilità delle controparti Ance e Coop».

In quell'occasione le organizzazioni datoriali Ance e Coop consegnarono una ennesima proposta di accordo, ritenuta dai sindacati «provocatoria ed indecente», in cui si offriva ai lavoratori un aumento salariale di zero euro e l'eliminazione di fatto dell'indennità professionale edile (Ape), istituto contrattuale che garantisce il riconoscimento economico dell'anzianità di mestiere caratterizzato dalla discontinuità e dal «nomadismo» lavorativo.

I sindacati tuttavia si dicono sempre «disponibili a rinnovare un contratto in linea con gli accordi già realizzati in molti altri comparti, come quelli del cemento, lapidei, laterizi e manufatti, legno, piccole e medie imprese edili. Senza dimenticare la trattativa in corso con il settore Artigianato dell'edilizia che auspichiamo possa portare alla firma del rinnovo già nel corso dei prossimi incontri».

Feneal Filca Fillea però accusano le controparti di aver rappresentato in questa trattativa «la parte più conservatrice degli imprenditori, quella che vuole uscire dalla crisi ridimensionando il ruolo del contratto nazionale, della contrattazione di secondo livello, della bilateralità, dei diritti dei lavoratori e delle regole necessarie ad una rigorosa competizione. Quella parte che preferisce l'abuso dello straordinario al rispetto degli orari contrattuali e quindi a far crescere buona occupazione, quelli che vogliono una flessibilità esasperata aumentando la percentuale di tempi determinati, di somministrati e che gradirebbero l'introduzione del lavoro intermittente. Quelli che vogliono cancellare la responsabilità in solido, che rappresenta la vera conquista di legalità degli edili».

E molti dei problemi incontrati nella trattativa, per i sindacati derivano proprio da questo posizionamento di retroguardia dei costruttori e delle cooperative, cosa che solleva un'altra questione: «La difficoltà di Ance e Coop di rappresentare realmente il settore».

**COMUNE DI OSIO SOTTO (BG)**  
Esito di gara - CIG 53677707ED  
Si informa che il 28/11/13 questa Amm.ne ha aggiudicato, mediante procedura aperta, la Fornitura di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici, omeopatici ed altri, nonché servizi accessori al servizio della farmacia comunale. Importo complessivo € 1.350.000,00 +IVA. Durata: 1.12.13 - 30.11.16. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. N. offerte ricevute: 1. Aggiudicatario: Ditta C.T.F. Group, avente sede in via Provinciale 18, Lallio. Importo di aggiudicazione: € 1.350.000,00 + IVA. Ulteriori informazioni su [www.comune.osiosotto.bg.it](http://www.comune.osiosotto.bg.it).  
Il Responsabile del Servizio  
**Dr. Venniro Salvatore Roberto**

Per la pubblicità nazionale **system** 24  
**Filiale Centro-Sud**  
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma  
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715  
e-mail: [filiale.centro@ilsole24ore.com](mailto:filiale.centro@ilsole24ore.com)  
e-mail: [filiale.sud@ilsole24ore.com](mailto:filiale.sud@ilsole24ore.com)  
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Tessili e chimici, 180mila in meno in 5 anni

M. FR.  
@MassimoFranchi

Al quinto anno di crisi economica ormai lo spettro delle vertenze aziendali è talmente sfaccettato da lasciare spazio perfino ad un po' di speranza. È quello che è venuto fuori ieri mattina al teatro Ambra Jovinelli di Roma per l'assemblea dei quadri Filtem Cgil dal titolo *Diario dentro e oltre la crisi*, assieme a Susanna Camusso.

Il settore chimico-tessile rappresentato dalla Filtem porta le cicatrici della crisi. «Dal 2008 ad oggi - ha esordito il segretario generale Emilio Miceli - sono stati colpiti 180mila lavoratori: ben 70mila nel settore tessile, 12mila nell'industria farmaceutica, 10mila nel settore termoelettrico, più di 6mila nella raffinazione. Per lo più si tratta di

licenziamenti, mobilità, esuberi, cassa integrazione, processi di ristrutturazione, contratti di solidarietà. Per uscire da questa situazione chiediamo di finanziare la ricerca, di usare i proventi di Eni per la chimica verde e di base, una moratoria di tre anni sul costo dell'energia». Dopo di lui sul palco si sono succeduti i lavoratori che hanno raccontato le loro esperienze sul territorio. Da Giovanni che ha parlato del dramma di Prato e dei sette operai morti. La Filtem si è costituita parte civile e lotta perché «il distretto industriale parallelo, oltre 15mila cinesi clandestini che lavorano a cottimo 13-14 ore al giorno in condizioni di schiavitù, emerge. E la speranza c'è perché la tragedia ha portato la comunità cinese a cambiare atteggiamento». Tra le esperienze positive si possono poi citare La Perla

di Bologna con «la lotta di noi lavoratrici che ha fatto cambiare un piano aziendale», racconta Patrizia, alla Bridgestone di Bari dove la lotta e il boicottaggio ha portato la multinazionale giapponese a fare marcia indietro e a rimanere in Puglia, spiega Alfredo. Senza dimenticare le esperienze negative dalla Vinyls della Solvay, del distretto ceramico di Civita Castellana. E proprio ieri sono arrivati segnali incoraggianti sul fronte tessile: nel 2014 dovrebbe rafforzarsi l'aumento dell'export.

**CAMUSSO: NO ALLA SVENDITA DI ENI**  
Un quadro dunque contrastante che porta Susanna Camusso a conclusioni non banali. «La vicenda di Prato si lega a quella di Barletta e ci porta a dire che è nostro dovere liberare quei lavoratori dalla schiavitù e per farlo serve una

coscienza collettiva che condanni quel modello di lavoro e chi ha scelto di chiudere gli occhi». Poi è passata a trattare il tema privatizzazioni. «Ce n'è una che grida particolarmente vendetta: quella dell'Eni perché porta dividendi ogni anno allo Stato e indica che non si vuole più determinare una politica energetica: la crisi di Porto Torres e Porto Marghera parte con il disimpegno di Eni, e non si punterà più sulla green economy». Poi arriva il messaggio al governo: «La fiducia è stata per noi una straordinaria delusione perché nel discorso di Letta ci sono stati zero avanzamenti sul tema del lavoro». Si chiude infine sulla prospettiva del congresso: «Dobbiamo pensare che è possibile trovare soluzioni alla crisi, che le grandi innovazioni le hanno determinate sempre i lavoratori».